

Nasce a Brescia Imcc, un centro di competenza per lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale

Un progetto sostenuto da quattro realtà: Neosperience, Buffoli Industries, Scao Informatica ed Evoluzione Agency

INNOVAZIONE

ANGELA DESSI

— BRESCIA. Fornire alle aziende strumenti, competenze e metodi per affrontare in modo strutturato la trasformazione digitale, con particolare attenzione alla qualità dei processi decisionali, all'efficienza operativa e alla gestione della complessità industriale.

Nasce con questi obiettivi, dopo mesi di organizzazione e lavoro, l'Intelligent manufacturing competence center (Imcc) di Brescia, un «Centro di competenza» dedicato all'applicazione dell'Intelligenza Artificiale e delle tecnologie digitali a supporto dei processi produttivi delle imprese manifatturiere. A volerlo, quattro realtà che su questo fronte hanno tanto da insegnare, per quanto ciascuna da una prospettiva diversa: la società informatica Neosperience, la realtà specializzata in robotica e automazione CloudBits Solution, parte di Buffoli Industries (la sede di Imcc è nel BlueTechHub Buffoli), la società di ingegneria gestionale Scao Informatica e la digital agency Evoluzione Agency.

Il punto. «Considerato che in questo momento ci sono tante realtà che si stanno muovendo per l'applicazione dell'AI al mondo della manifattura, per



Il quartier generale. Il BlueTechHub Buffoli sarà la sede di Imcc

ottimizzazione di processo come per arrivare alla smart factory, abbiamo pensato di prendere le competenze del territorio e metterle a fattore comune, non con l'idea di avviare un'iniziativa commerciale ma piuttosto per creare una struttura in

«Abbiamo pensato di creare una struttura in cui fare ricerca e cultura»

cui fare ricerca e cultura sulle potenzialità dello strumento» spiega Francesco Francesconi, presidente del Cda di CloudBits Solution per il quale «è chiaro che i soci fondatori ne benefice-

ranno, ma è importante comprendere che il focus non è quello del business ma del far conoscere le tecnologie e demistificarle». Per Francesconi, infatti, oggi più che mai c'è chi l'AI la vede «come la panacea di tutti i mali» e chi invece «come il demonio», ma la verità sta sempre nel mezzo.

Se è vero infatti che esiste il rischio che le aziende facciano investimenti sbagliati prese da entusiasmo o consigli che non valutano le effettive ricadute degli investimenti, vi è al contrario quello di rimanere chiusi nella paura e trovarsi quindi a perdere vantaggio competitivo rispetto ai concorrenti.

«Per questo motivo è particolarmente strategico il servizio

di assessment, perché consente non solo di capire da dove si parte ma anche quanto valore reale può essere generato dall'innovazione», prosegue Francesconi, per il quale Imcc ha l'ambizione di diventare una realtà di riferimento non solo locale bensì nazionale. E non solo per il settore delle macchine transfer.

Quanto all'applicazione dell'IA in questo comparto, spiega: «Per chi produce macchinari ad altra produttività, il grande valore aggiunto che può portare l'AI si vede soprattutto su due fronti. Da un lato, la riduzione dei tempi di fermo macchina e l'allungamento del ciclo di vita degli utensili e viceversa, complice la manutenzione predittiva. Dall'altro, l'applicazione del cosiddetto Npl, ossia il natural language processing di cui l'esempio più noto è forse Chapt Gpt, aiuta moltissimo nella individuazione dei problemi tecnici, perché permette di interrogare documenti e libretti di istruzioni anche molto corposi avendo risposte più veloci e precise, elemento ancora più importante se ci si trova a lavorare su una macchina costruita in maniera sartoriale». «Se poi - conclude - si riesce ad alzare ulteriormente il livello di interconnessione, queste due applicazioni possono diventare un pezzo di un monitoraggio più ampio che va dalle informazioni di processo alle predizioni e dalla logistica al supporto dell'ufficio acquisti per le previsioni di consegna, come ad esempio avviene in Beretta».